

I guerrieri della pace
contro Johnson

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NUOVA ESALTAZIONE DELLA NATO NEL DISCORSO A FIUMICINO

Saragat a Roma

Bilancio negativo

IL PRESIDENTE della Repubblica e il ministro degli Esteri sono rientrati ieri a Roma dopo un lungo viaggio all'estero di cui si è molto discusso e molto si continuerà a discutere nelle sedi più varie ed appropriate. Si è trattato di un viaggio essenzialmente politico e nessuno, perciò, dovrà stupirsi se esso è oggetto di un giudizio politico. A noi sembra che il momento di fare un primo bilancio sia ormai venuto e, quindi, di esprimere un giudizio complessivo. Il bilancio è negativo. Giusto, perciò, risulta il giudizio negativo che siamo andati esprimendo e che oggi confermiamo. Le ragioni sono diverse e tutte sostanziose. Cerciamo di esaminarne le principali.

Nel corso di tutto il suo viaggio il Presidente della Repubblica — sulla base di un mandato del governo che dovrà essere ampiamente chiarito — ha esaltato in modo acritico e addirittura incondizionato il Patto Atlantico e il ruolo che gli Stati Uniti, fuori e dentro tale patto, esercitano nel mondo. La prima domanda che ci si deve porre è se questo atteggiamento corrisponde al sentimento reale dell'insieme del popolo italiano. La risposta, evidentemente, è no. In Italia è in corso una discussione ampia, appassionata e critica sia nei confronti del Patto Atlantico sia nei confronti del ruolo degli Stati Uniti nel mondo. E' un fatto che può piacere e può non piacere. Ma è un fatto di cui si sarebbe dovuto tener conto nel corso di un viaggio così impegnato e impegnativo. Il che non è avvenuto. La seconda domanda che ci si deve porre è se l'atteggiamento acritico e anzi di incondizionata adesione al Patto Atlantico rafforza o indebolisce le amicizie europee dell'Italia. Anche qui la risposta è nei fatti. In tutta Europa è in corso un processo di ripensamento, di revisione della situazione creata dal permanere di due blocchi militari contrapposti: al di qua come al di là dell'Elba si stanno facendo avanti forze che hanno fatto del superamento di tali blocchi il principale obiettivo politico allo scopo di assicurare pace e sicurezza al continente. Assumere, in questa situazione, l'atteggiamento assunto nel corso del viaggio in Canada, negli Stati Uniti e in Australia significa isolarsi dalle grandi correnti nuove che si affermano in Europa e indebolire, quindi, la posizione dell'Italia.

BASTEREBBERO queste due considerazioni di carattere generale a motivare ampiamente il nostro giudizio negativo. Ma ve ne sono altre, più specifiche e niente affatto secondarie. La prima tappa del viaggio è stata il Canada. Qui il Presidente della Repubblica ha pronunciato il suo primo discorso di incondizionata adesione al ruolo degli Stati Uniti nel mondo. Ebbene, pochi giorni dopo il ministro degli Esteri canadese avanzava, dalla tribuna delle Nazioni Unite, e per la prima volta, una critica severa alla posizione degli Stati Uniti nel Vietnam richiedendo la fine dei bombardamenti quale condizione per l'inizio di una trattativa. A Washington, invece, il Presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri italiani, che dovevano certo essere stati informati delle intenzioni canadesi, si guardavano bene dall'assumere lo stesso atteggiamento. Vero è che cronache ufficiose hanno parlato di una pudica richiesta rivolta a Johnson di cessare «per una settimana» i bombardamenti. Ma le stesse cronache fanno sapere che di fronte al brutale rifiuto del presidente americano di prendere in considerazione la proposta, da parte italiana si è tacito accettando di fatto la spiegazione secondo cui «il Vietnam è un affare puramente americano» di cui gli alleati europei farebbero bene a non immischiarci. Ne discende, ovviamente, che esaltare il Patto atlantico è per lo meno imprudente, visto che gli americani non sono affatto disposti a fornire contropartite su un qualsiasi terreno.

E VENIAMO alla tappa australiana. Qui sono stati fatti assai strani discorsi. Si è parlato, ad esempio, il che ci sembra fuori posto sulle labbra del Presidente della Repubblica, di «giri di valzer» e di grotteschi significati politici di taluni accordi di carattere commerciale tra l'Italia e un grande paese dell'est europeo. E alla fine, al momento, cioè, di tirare le somme, è accaduto che il governo australiano ha annunciato l'aumento del numero del proprio corpo di spedizione nel Vietnam. Sarà stato un caso che l'annuncio abbia coinciso con la permanenza del Presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri italiani in Australia. Ma non risulta da nessuna parte, né ufficiale né ufficiose, un tentativo italiano di consigliare una decisione del genere agli interlocutori australiani.

Ce n'è abbastanza, come si vede, per giungere alla conclusione che il viaggio del Presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri è stato sostanzialmente negativo e tale da porre seri problemi relativi alla capacità e alla volontà dei nostri gruppi dirigenti di esprimere una politica autonoma. Precisamente per questo (e nonostante gli isterismi dell'Avanti!) noi intendiamo portare avanti il dibattito, in Parlamento e altrove, sulla politica estera dell'Italia così come essa è emersa nel corso di un viaggio che non è stato certo di ordinaria amministrazione.

Alberto Jacoviello

Il governo per il rinvio
del dibattito sul viaggio

Calrose accoglienze
al Segretario del PCI

LONGO IN CAMPANIA



Il compagno Luigi Longo ha visitato ieri nel Sannio alcuni paesi colpiti dal terremoto del 1962. Interessandosi vivamente alle condizioni della popolazione. Oggi il Segretario del PCI sarà ad Ariano Irpino e successivamente ad Avellino, dove presiederà un'assemblea dei segretari di sezione. Nella foto: il compagno Longo in una via di Benevento ancora punteggiata.

(A pag. 3 il servizio del nostro inviato)

Grecia
PAPADOPULOS E' PAZZO?

Misteriosamente ucciso
il medico che l'ha curato

Nostro servizio

ATENE, 3 Si sono appresi oggi, notizie denunziate che un certo giorno, mentre il regno militare, il quartiere Haliou di Salonicco, nei pressi del cinema «Eraon», è stato assassinato con una raffica di mitra Iannis Halkidis, giovane operaio di cantieri navali. Gli hanno sparato addosso gli agenti di polizia durante un raid per il notiziario. Il giovane Iannis Halkidis era un dirigente dell'organizzazione dei «giovani Lambakis», di Eptafoton, il quartiere operario di Salonicco.

Insieme a Iannis Halkidis è stato aggredito un altro giovane patriota, Grigoris Pavlos. Grazie a questo Pavlos, il giornalista, attualmente dalla polizia, si è scoperto che c'è stata la sua sorte.

Si è inoltre appresa un'altra drammatica notizia: si tratta della morte avvenuta in condizioni poco chiare di un noto neurochirurgo della capitale greca, il professor Hadzidimos. Divenuto famoso per la sua neurochirurgia, autore di importanti saggi, il professor Hadzidimos, ad Atene, pochi giorni dopo il colpo di Stato del 21 aprile. A quanto si dice negli ambienti giornalistici di Atene, nella clinica di Hadzidimos fu ricoverato un anno fa, un colonnello della polizia, uno degli ultimi del colpo di Stato. Due deputati dell'Unione del Centro, Stefanakis e Tsioudas, sono stati arrestati e deportati a Folegandros per avere fatto richiesta al professor Hadzidimos di un certificato attestante il recupero per malattia mentale della sua clinica di Papadopoulos. Pochi giorni dopo, il dottor Hadzidimos è morto.

Per ciò che riguarda gli ul-

timi avvenimenti le agenzie di stampa comunicano che da stamane, fra la residenza estiva del monarca greco e la capitale, è un continuo via vai di automobili con a bordo ministri, generali e alte personalità. Da Washington si è appreso oggi che il presidente del Dipartimento di Stato ha detto che gli USA hanno manifestato la loro «sera preoccupazione» al governo greco per i recenti arresti politici, le misure

dello stesso, e per l'arrivo, a Washington, di un ambasciatore dell'Inghilterra, che si è dimesso in Grecia.

R.O. R.

(Segue in ultima pagina)

A.S.

(Segue in ultima pagina)